



---

[Francesco Gabrieli (1904-1996)]

Author(s): Claudio Lo Jacono

Source: *Oriente Moderno*, Nuova serie, Anno 16 (77), Nr. 1 (1997)

Published by: Istituto per l'Oriente C. A. Nallino

Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/25817464>

Accessed: 25-06-2016 02:49 UTC

---

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at  
<http://about.jstor.org/terms>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact [support@jstor.org](mailto:support@jstor.org).



*Istituto per l'Oriente C. A. Nallino* is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to  
*Oriente Moderno*



Francesco Gabrieli (1904-1996)

*Il 13 dicembre 1996, a pochi mesi dal suo novantatreesimo compleanno, moriva improvvisamente a Roma Francesco Gabrieli.*

*Le note traversie finanziarie che l'Istituto per l'Oriente C. A. Nallino e questa Rivista hanno dovuto patire appena un anno dopo la traumatica scomparsa nel 1978 di Paolo Minganti, hanno purtroppo impedito che fossero a loro tempo convenientemente ricordate su questa Rivista alcune fra le più rappresentative figure di studiosi che tanto hanno contribuito al progresso degli studi islamistici, arabistici, turcologici e iranistici in Italia e all'attività del nostro Istituto.*

*Non si sono potute pertanto celebrare le figure di Virginia Vacca (1891-1988) – illustre sodale tra l'altro proprio di F. Gabrieli nell'articolare la sezione prosastica dell'Antologia della letteratura araba – o di Laura Veccia Vaglieri (1893-1989), la cui lunga e fruttuosa vita fu spesa al servizio dell'arabistica italiana in generale e di quella napoletana in particolare e che, oltre al ricordo della sua attività di Consigliere fra il 1956 e il 1973, ha mantenuto vivo in Istituto il ricordo di sé attraverso la Grammatica teorico-pratica della lingua araba, pilastro non facilmente sostituibile della nostra editoria arabistica.*

*Non s'è neppure potuto degnamente rendere omaggio ad Alessandro Bausani (1921-1988), Consigliere dell'IPO tra il 1968 e il 1977 e suo Presidente fra il 1977 e il 1979, seppur convenientemente ricordato da due ottime iniziative editoriali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli e dell'Università di Roma-La Sapienza in cui fu, in successione, indimenticato docente e Maestro.*

*Non è stato infine reso il dovuto ringraziamento alla memoria di Roberto Rubinacci (1915-1992), Direttore Scientifico dal 1979 al 1984 e Presidente dell'Istituto fra il 1984 e il 1989, la cui signorilità seppe sempre ben coniugarsi con le sue apprezzate competenze arabistiche e islamistiche.*

*Eppure, malgrado la sua ormai veneranda età ci avesse da tempo quasi preparati al fatale evento, nessuna morte ha forse colpito più l'Istituto, e certamente chi qui scrive, di quella di Francesco Gabrieli.*

*Il nostro sheykh ash-shuyūkh, come con affettuosa enfasi qualcuno di noi amava definirlo, ha legato tanto strettamente il suo nome al nostro Istituto da seguirne, in maniera straordinariamente emblematica, le vicende.*

*Il suo primo lavoro, appena ventenne, comparve infatti già nel secondo numero di questa rivista (p. 636-638) e l'ultimo di cui poté personalmente vedere la stampa fu ospitato sul numero 7-12 del 1995 (p. 295), inequivocabile segno di un'ininterrotta collaborazione dipanatasi lungo l'arco di oltre un settantennio.*

*L'affetto e l'apprezzamento nei confronti dell'IPO furono da Francesco Gabrieli (Consigliere d'Amministrazione fin dal 1946) sommamente espressi nel biennio 1945-46 allorché fu incaricato, in qualità di Commissario Straordinario, di vagliare la possibilità di "epurare" l'IPO che qualche sprovvisto imputava di contiguità col passato regime a causa dell'atten-*

zione riservatagli per merito della non comune capacità dell'Istituto di leggere e dipanare le complesse vicende "dell'Oriente sovra tutto musulmano".

Non solo Gabrieli si batté per la sua sopravvivenza (ancor oggi l'ottusa indifferenza di certi nostri politici e d'una parte stessa dell'angusto orticello "orientalistico" sono segnali tutt'altro che tranquillizzanti) ma, con la consueta perspicacia, operò per il suo potenziamento, spianando la via alla sua trasformazione nel 1952 in Ente Morale, finanziato da un Ministero per gli Affari Esteri ancora dotato di sensibilità e lungimiranza.

Chiamato nel 1946 Carlo Conti Rossini alla presidenza dell'IPO, Francesco Gabrieli vi mantenne fino al 1965 la carica di Consigliere allorché, morto il maestro e amico Giorgio Levi Della Vida, lo sostituì alla Vice Presidenza per ricevere infine nel 1968 quella bay'ah cui rinunciò, solo per motivi di età, nel 1979.

Non ha senso ch'io ricordi oltre la sua nota, lunga ed eccezionale attività scientifica, il suo straordinario prestigio internazionale, culminato fra l'altro nell'attribuzione del Premio Balzan nel 1983 e nella presidenza dell'Accademia Nazionale dei Lincei che egli resse fra il 1985 e il 1988, senza mai abbandonare quella della sua Fondazione Leone Caetani per gli Studi Islamici, certo per devoto riguardo verso la memoria del Principe e del Pater hemòn, "padre secondo natura e secondo spirito" scriveva Levi Della Vida, di Caetani anch'egli prezioso collaboratore.

Altri hanno saputo e sapranno meglio ricordare i suoi essenziali contributi alla letteratura e alla storia araba antica e moderna, come pure la sua fine sensibilità di cultore degli studi grecisti e danteschi, le sue scorribande nella nostra storia risorgimentale, le sue escursioni di acuto critico letterario e di brillante elzevirista, di laico "petulante" osservatore del mondo europeo non meno di quello arabo-islamico contemporaneo, di memore e grato narratore dell'opera dei suoi antichi maestri e dei suoi tanti colleghi e amici scomparsi, tramandando il ricordo dei quali alle più giovani generazioni di ricercatori egli certo intendeva assolvere a un obbligo morale più ancora che a un malinconico impegno amicale.

Ecco perché è meglio lasciar spazio a chi – prima e più consapevolmente di me – ha apprezzato e amato lo studioso e l'uomo, ricordando a chi non fosse stato presente in quel triste 16 dicembre che quanto si potrà di seguito leggere è il testo dell'orazione funebre pronunciata con genuina commozione in Santa Dorotea in Trastevere da chi – dopo la troppo breve parentesi di Paolo Minganti – ha saputo essere degno successore di Francesco Gabrieli sulla cattedra di Lingua e Letteratura Araba della romana Sapienza.

Claudio Lo Jacono